

Ambiente

Il territorio siciliano oppresso e senza regole

Litorale sotto attacco. Incrociando i dati Istat e dell'ultimo rapporto Inu, si nota come in quindici anni (tra 2001 e 2016) il consumo di suolo nella fascia costiera dell'Isola è cresciuto al ritmo del 5%

Ruspe ferme. Secondo Legambiente tra il 2004 (anno successivo all'ultimo condono) e il 2018, ci sono state 6.637 ordinanze di demolizione e poco più di un migliaio eseguite (1.089) in Sicilia

Non si ferma l'assalto del cemento alle coste siciliane e le demolizioni degli abusi continuano a singhiozzo

Istat: l'Isola è la regione con il più alto numero di edifici per km² sulla prima fascia costiera, nonostante i vincoli

PALERMO – Numeri dicono che il cemento continua a imperversare in lungo e in largo per l'Isola, colpendo, anche nella sua componente abusiva, le aree lungo il litorale. Un'aggressione che, seppur in calo, continua a registrare un segno positivo non trovando adeguata risposta nella pianificazione urbanistica dei comuni isolani. E intanto le demolizioni latitano.



(da 9 fino a punte del 30%), a differenza dell'interno dove invece la percentuale oscilla, in linea generale, tra valori inferiori al 3 e fino al 9%. Ed è sempre lungo il litorale, stando alla mappa dei principali cambiamenti avvenuti tra il 2016 e il 2017, dove si concentra il maggiore avanzamento in termini di ettari.

IL PERICOLO CORRE LUNGO LA COSTA

A dare ulteriore peso all'avanzata del cemento lungo la costa è stata l'audizione dell'Istituto nazionale di statistica dello scorso 30 gennaio al Senato per le Commissioni riunite ("Agricoltura e produzione agroalimentare" e "Territorio, ambiente, beni ambientali") in occasione dell'esame della proposta di legge in materia di consumo di suolo. A parlare è stato Sandro Cruciani, direttore della direzione centrale per le statistiche ambientali e territoriali, che ha spiegato come "ancora non controllata la tendenza a perpetuare veri e propri abusi del territorio, anche in aree particolarmente sensibili e perciò soggette a specifica tutela, come anche emerge dalle elaborazioni effettuate sui dati del Censimento degli edifici 2011".

IL CONSUMO DI SUOLO NON SI FERMA

A livello nazionale, lo dice l'Ispira, il consumo di suolo continua a crescere, anche a fronte di un sostanzioso rallentamento che si è registrato negli ultimi anni: tra il 2016 e il 2017 le coperture artificiali hanno riguardato circa 5.200 ettari netti di territorio, ovvero, in media, poco più di 14 ettari al giorno. Le nuove coperture artificiali sono, invece, circa 5.400 ettari complessivi. Considerando il dato in valore assoluto, in Italia risultano "irreversibilmente persi" circa 23.000 kmq di suolo. Le maggiori componenti si registrano nell'area Settentrionale, con Veneto e Lombardia che hanno superato la quota del 10% di superficie impermeabilizzata, dato che coinvolge, al Sud, anche la Campania.

NEANCHE IN SICILIA

La percentuale di consumo di suolo nell'Isola, pur non essendo tra le più alte, certifica una particolare concentrazione lungo le coste. Al di là della crescita registrata in generale tra il 2016 e il 2017, comunque minima (0,15%, 283 ettari) con la Sicilia passata da 7,19 al 2,20%, a preoccupare è soprattutto la concentrazione della cementificazione che lungo le coste raggiunge i valori più significa-

In particolare, l'indice di urbanizzazione delle aree sottoposte a vincolo paesaggistico, nelle aree costiere, montane e vulcaniche individuate dalla legge Galasso, fa rilevare una "densità media di 29,8 edifici ogni 100 kmq nel 2011, contro i 28,6 del 2001 e i 27 nel 1991 (erano 22,9 nel 1981, prima dell'opposizione del vincolo)". Nel primo decennio degli anni duemila, in queste aree ci sono stati circa 34.500 nuovi fabbricati ad uso abitativo (14,7%), appena meno dell'intervallo precedente (+6% tra il 1991 e 2001). Lungo le fasce costiere, dal 2001 al 2011, sono stati realizzati quasi 18 mila nuovi edifici (pari a un incremento del 4,3% sul preesistente).

La Sicilia è doverosamente chiamata in causa per due ragioni; gli aumenti particolarmente consistenti (circa il 5%, dato secondo solo a quello calabrese che superato il 7%) e la densità che la vede, assieme alla Puglia, ai primi due posti del podio nazionale per il più elevato numero di edifici per kmq sulla prima fascia costiera (oltre 7 per kmq).

E NON SI FERMA NELLE AREE SENSIBILI
Il cemento non si ferma nemmeno

in corrispondenza dei territori vulcanici che – spiegano dall'Istat – accolgono ecosistemi e nicchie ecologiche uniche nel contesto continentale. Nell'area etnea, ad esempio, il numero di edifici è cresciuto di oltre il 6%.

COMUNI IMPREPARATI

Paolo La Greca (vedi l'intervista), presidente regionale Inu (Istituto nazionale di urbanistica), all'interno dell'ultimo rapporto sul territorio, scrive che i "dati confermano la Sicilia come la regione con la percentuale maggiore di suolo consumato lungo la fascia costiera dove, peraltro, si concentra la maggior parte del carico antropico commesso agli usi insediativi, alle infrastrutture, alle attrezzature turistiche e con evidenti casi di edilizia abusiva".

Una pericolosa tendenza che si amplifica anche con "l'elevata impermeabilizzazione dei suoli, in particolare nei comuni delle cinture metropolitane di Palermo e di Catania, manifesta l'emergenza di situazioni a elevato rischio dove l'aggravarsi della pericolosità indotta dai cambiamenti climatici è confermata puntualmente dagli eventi ciclici (che ormai si fatica a definire disastri per la periodicità con la quale si manifestano) che colpiscono un territorio sguarnito di ogni difesa". Un quadro che diventa ancora più preoccupante, ha aggiunto La Greca, in quanto la "pianificazione urbana per le principali città di Sicilia restituisce una limitata consapevolezza per i temi del rischio, che si concretizza in poche ed inefficaci misure riscontrabili nel quadro delle previsioni degli strumenti urbanistici". Intanto, come emerge dal rapporto, il consumo di suolo nelle aree costiere soggette a

vincolo di inedificabilità assoluta è continuato a crescere anche tra 2012 e 2016, al ritmo del -5%.

DEMOLIZIONI A FATICA

In circa quindici anni, cioè considerando il periodo tra il 2004 (anno successivo dell'ultimo condono) e il 2018, ci sono state 6.637 ordinanze di demolizione e poco più di un migliaio eseguite (1.089) in Sicilia. A dare i numeri ci ha pensato Legambiente, all'interno del rapporto "Abitati l'abusato", specificando che l'Isola ospita circa il 9,2% del totale delle ordinanze emesse a livello nazionale – fanno peggio soltanto Campania (16.596) e Veneto (6.820) – a fronte di un numero ancora esiguo in termini di ordinanze eseguite, cioè soltanto il 16,4% del totale. Il dato è inferiore dei tre punti percentuali alla media nazionale (19,6% delle ordinanze eseguite).

ABUSIVISMO: NUMERI RECORD

Le demolizioni latitano e non si ferma l'abusivismo. Secondo gli ultimi dati forniti dalla Regione, sono 26.674 gli abusi registrati nelle nove province isolate per 5,8 milioni di metri cubi di volumetria abusiva. Numeri che arrivano dalle comunicazioni dei Comuni al Sistema informativo abusivismo del dipartimento urbanistica dell'assessorato Territorio e ambiente, tra l'ottobre del 2009 e l'ultimo mese del 2018, cioè nell'arco di esistenza dello Siab.

Rosario Battisto

Testi di **Rosario Battisto e Gabriele Patti**
A cura di **Antonio Leo**

Intervista a Paolo La Greca, presidente regionale dell'Istituto nazionale di urbanistica "In Sicilia Pil in recessione e calo demografico, ma consumo di suolo pro capite spropositato"

Abusi di necessità? "Un mito che ha generato un dissennato uso del territorio"

CATANIA – A quasi vent'anni dall'approvazione della Carta europea del Paesaggio, gli atti posti in essere dall'amministrazione regionale e le azioni attuate da tutti gli attori sul territorio consegnano un quadro sconfortante e in costante involuzione. È quanto emerge dal Rapporto sul Territorio 2018 pubblicato dall'Istituto nazionale di urbanistica e presentato a Palermo lo scorso 28 marzo. Abbiamo chiesto al presidente regionale Inu, Paolo La Greca, di esporci il quadro sull'abusivismo edilizio nell'Isola.

Presidente, quale quadro emerge dai dati presentati?

"Tra gli elementi certamente negativi rilevati dagli urbanisti siciliani c'è il crescente consumo di suolo, secondo in Italia dopo quello della Lombardia che ha il doppio degli abitanti della Sicilia e un Pil in forte crescita. L'insufficiente cura delle parti più pregiate del territorio come quelle costiere dove si concentra la maggior parte del carico antropico (residenze, infrastrutture, attrezzature turistiche) e dove si misura l'incapacità della Regione di affrontare in una logica di interesse collettivo. La questione dell'abusivismo. La Sicilia, pur essendo una Regione con un Pil in recessione, ha un consumo di suolo pro capite spropositato. Per la prima volta dopo gli anni 30 è in calo demografico,

ed è esponenziale. Non è concepibile che si utilizzi suolo ex urbano per aree agricole. Serve un'inversione di tendenza".

Quali sono gli elementi che contribuiscono ad accrescere il consumo di suolo?

"In Sicilia vige ancora la legge Fleres (14 luglio 1997, n. 25 ndr) che consente alle cooperative edilizie in spregio a qualsiasi strumento urbanistico di poter ottenere, con la scusa dell'emergenza abitativa, l'edificabilità in aree anche agricole. In realtà si tratta di pure e semplici cooperative edilizie che i Comuni sono obbligati ad autorizzare. È un'imposizione che passa sulle teste dei sindaci. Molti amministratori corrotti sarebbero per l'abrogazione di questa norma".

Come si spiega che nel 2019 sia ancora possibile costruire in zone con vincolo di inedificabilità assoluta?

"È possibile perché ancora qualcuno concede autorizzazioni al di fuori della norma. Esistono costruzioni edificate in zone ad elevata pericolosità idraulica, come Casteldaccia, ma si tratta di edifici sottoposti spesso a procedimenti amministrativi o penali di demolizione che si protraggono per anni.

Il problema grosso è ciò che già esiste. Bisogna eseguire un censimento preciso e procedere alla demolizione di ciò che va eliminato".

E per quanto riguarda l'abusivismo edilizio sulle coste?

"La legge Galasso, oggi Codice Urbani, stabilisce che, previo nulla osta della Soprintendenza, è possibile fare delle modificazioni entro la fascia di 300 metri dalla battigia. La Sicilia è l'unica Regione d'Italia in cui all'interno di questa fascia se ne aggiunge un'altra di 200 metri di inedificabilità totale. In questa fascia non vige alcun procedimento autorizzativo. Non si può costruire nulla. Questa legge risale al 1976 valeva esclusivamente per i piani regolatori successivi alla data di emanazione. Quindi se non c'era il piano regolatore o non veniva cambiato, nulla impediva di edificare. Quindi anni dopo, nel 1991, un'interpretazione successiva ha invece chiarito che la stessa norma era immediatamente vincolante anche per i privati che avevano costruito entro i 150 metri e nonostante non fosse espressamente vietato dal piano regolatore. Si rende conto del contenzioso che si è aperto? Ecco, questi vanno demoliti".

Che ruolo ha avuto la politica nell'incremento dell'abusivismo?



Paolo La Greca

"Questo tipo di abusivismo è inteso come 'abusivismo di necessità'. Ma in gran parte non è così. E questo avviene nella zona del catanese, del Simeto, della Playa e nell'agrigentino in corrispondenza di Triscina, ma anche nel Siracusano. C'è una fortissima densità di abusi edilizi. Si tratta prevalentemente di seconde case richiamate dalle famose tre S: "Sun, Sand, Sea", ovvero Sole, spiaggia e mare. Questo mito ha generato un dissennato uso del territorio. Spesso queste case appaiono di prima abitazione e la gestione delle demolizioni diventa ancora più complessa sotto il profilo politico. Fa, però, ben sperare l'atteggiamento dell'attuale amministrazione regionale".

Come procedono le demolizioni?

"Stanno andando avanti. Triscina ne ha avviato un numero consistente, anche se poi non si è proceduto ancora alla rimozione delle macerie. Anche a Catania sono state avviate una serie di abbattimenti, altre sono in corso di verifica. Bisogna considerare che il procedimento è molto complesso. Secondo me il percorso sta facendo passi avanti".

Gabriele Patti

R.B.